

Politici e addetti ai lavori discutono degli spazi musicali

«Concerti e spazi musicali a Roma». I comunisti lanciano con questo convegno un appello: liberiamo la musica. Dalle palestre in cui la rinchiude la burocrazia, negando gli spazi necessari per una fruizione adeguata alle esigenze del pubblico. Liberiamo la musica: dai pregiudizi. Liberiamo la musica: dal monopolio di chi gestisce il mercato. Liberiamo la musica: dall'incultura.

Il convegno, organizzato per questo pomeriggio a palazzo Braschi — inizio alle ore 18 — metterà a confronto addetti ai lavori e politici, proprio perché la discussione su questi temi è ancora del tutto aperta, soprattutto dopo gli incidenti avvenuti durante il concerto di Eric Clapton, la scorsa settimana, all'Aleaur.

Interverranno questo pomeriggio Renato Nicolini, Walter Veltroni, Goffredo Bettini, Gianni Borgna, Mario Lavia per i politici e Francesco De Gregori, Stefano Minucci e Maria Giordano per gli addetti ai lavori.

Domani al Quirinale mostra di carrozze, finimenti, livree e libri



«Roma capitale 1870-1911. Carrozze libri corredi di scuderia del Quirinale». È questo il titolo affascinante dell'esposizione che si inaugura domani nel palazzo del Quirinale. L'ingresso in via della Panetteria (resterà aperta fino al 29 maggio). Sarà un'occasione — rara — di entrare nel palazzo presidenziale e ammirare proprio nei locali dove sono stati raccolti attraverso i decenni — a partire cioè dal 1875 — carrozze, finimenti, livree.

Nella galleria dei finimenti sono custodite storiche livree nelle loro stoffe e attrezzature varie. La Rotonda e l'adiacente rimessa consentiranno di vedere le quattro berline di gala ed altre carrozze di uso più recente. Infine, nell'ufficio del Grande scudiero saranno esposte alcune pregevoli pubblicazioni che fanno parte di una collezione della biblioteca del Quirinale in tema di ippica ed equitazione.

Dopo l'omicidio di Fiumicino due arresti per violenza carnale

C'è voluto un assassino perché venissero a galla i contorni dell'oscura e torbida storia che ruota intorno all'appartamento di Fiumicino dove Claude Vauthey è stato trovato ucciso pochi giorni fa.

Le indagini hanno portato per il momento a due arresti. Lucio Manera di 38 anni e Italo Agulini di 37 sono finiti in prigione sotto l'accusa di violenza carnale, atti di libidine e atti osceni in luogo pubblico. I due uomini, infatti collaboravano con Claude Vauthey, nella piccola industria pornografica che aveva impiantato in casa sua. E viste le accuse c'è il sospetto che oltre alle foto e ai filmati osceni (a ragazzi dagli 11 ai 13 anni) i tre avessero organizzato una specie di casa d'appuntamenti, adescando gli adolescenti della zona.

Resta ancora senza volto invece l'assassino che ha sparato due colpi di pistola al torace e alla testa di Claude Vauthey. Gli inquirenti hanno ormai scartato l'ipotesi di un furto e pensano ad una vendetta di un genitore dei ragazzi irretiti o comunque a un regolamento di conti legato all'attività organizzata nell'appartamento di Fiumicino.

Forse una risposta definitiva potrà venire dopo che il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Roselli avrà finito d'interrogare i giovani di cui sono state trovate le foto nell'appartamento i vicini di casa e i parenti dei ragazzi.

Ma cerchiamo di ricostruire a grandi linee il «giallo». Sabato scorso il commissariato di Fiumicino trova Claude Vauthey morto di fronte alla tavola apparecchiata di casa sua. Attorno a lui tutto è in ordine, non ci sono tracce di violenza né di lotta. Le prime indagini parlano di infarto. Solo due giorni dopo i risultati dell'autopsia ribattono le prime impressioni: si è trattato di un omicidio. E allora che la polizia comincia ad indagare sulle foto e i filmati pornografici trovati nei cassetti dell'appartamento.

Partono gli interrogatori di Lucio Manera e del loro familiari che hanno portato all'arresto di Italo Agulini.

Provocatoria aggressione alla «Pizzetti»



L'arroganza padronale riscopre lo stile anni 50. E i lavoratori della Pizzetti lo hanno sperimentato ieri pomeriggio sulla loro pelle. Cariche della polizia, con alla testa i padroni dell'azienda, operai feriti, tre fermati e trattiene per alcune ore al commissariato di San Basilio. La provocazione è scattata poco dopo le cinque del pomeriggio. All'improvviso davanti al cancello del mobilificio in via Scorticabova a Tiburtina, dove da un mese i lavoratori sono in assemblea permanente, sono arrivati due camion, due pantere e altrettante auto civetta.

Poliziotti in divisa e agenti in borghese hanno subito caricato i lavoratori. Ci sono stati attimi di grande tensione e sbandamento. Un operaio, Renato Centola, invalido civile, ha cercato di bloccare il camion carico di mobili che il padrone, Sergio Pizzetti, voleva portare fuori dalla fabbrica. «Poi è arrivato un poliziotto — racconta Antonio Bocchini del consiglio di fabbrica — lo ha preso per un braccio e l'ha scaraventato per terra. Sono intervenuto per soccorrere Renato e mentre lo sorreggevo sono stato colpito da un calcio violentissimo. Mi sono girato — continua Bocchini — e dietro a me c'era il figlio di Pizzetti, Fabrizio».

Dopo il blitz la polizia ha fermato tre lavoratori: Eugenio Crimella, Pasquale Rubels e Giulio Galletti, e li ha condotti al commissariato di San Basilio. Mentre diversi operai si recavano all'ospedale per farsi medicare le contusioni, il grosso dei lavoratori è andato sotto il commissariato per chiedere l'immediato rilascio degli operai fermati. I tre dopo l'interrogatorio sono stati rilasciati con una denuncia a piede libero.

Alla notizia dell'aggressione alla Pizzetti si sono recati i compagni Paolo Ciofi, consigliere regionale, Walter Tocci, presidente della V circoscrizione e numerosi dirigenti della Federazione lavoratori costruttori. Il compagno Ciofi denunciando la gravità dell'episodio ha sottolineato: «Non è ammissibile che come negli anni 50 la polizia aggredisca e maltratti i lavoratori a tutela di un padrone arrogante e prepotente. Se si mettono insieme questo episodio con quello avvenuto a Napoli si ha l'impressione — ha detto Ciofi — che qualcuno voglia soffrire sul fuoco. E sul fuoco è ormai da

Polizia e padroni caricano i lavoratori da tre mesi senza salario

tempo che stanno soffiando i padroni della fabbrica.

I lavoratori che da tre mesi non percepiscono più il salario, già alcune settimane fa sono stati costretti a fronteggiare l'attacco di una squadra di padroni. Ultimamente il giudice, senza ascoltare le parti, aveva riconosciuto al proprietario il diritto di entrare in possesso dei beni della fabbrica.

I lavoratori, senza salario, non intendevano far portar via la merce accatastata nei magazzini e che restava la loro unica garanzia. Proprio oggi davanti all'ufficio del lavoro doveva essere discussa la causa intentata dai lavoratori nei confronti del proprietario per ottenere le loro spetanze. Il signor Pizzetti però, con l'aiuto della polizia, ha pensato bene di accelerare i tempi portando la vertenza sul piano dell'aggressione fisica. Una riprova dell'arroganza di questo padrone è venuta, sempre ieri, quando dopo il «blitz» il figlio di Pizzetti, Fabrizio, è tornato di nuovo in fabbrica e, non contento dell'aggressione precedente, ha colpito al viso un delegato sindacale che ha dovuto ricorrere alle cure dei medici.

L'aggressione poliziesca e padronale contro i lavoratori della Pizzetti ha avuto un'eco in Campidoglio durante la riunione del consiglio. Il compagno Francesco Speranza a nome del PCI ha criticato aspramente l'episodio e ha chiesto un'immediata indagine per accertare le responsabilità.

Il presidente della V circoscrizione, Walter Tocci, che si è recato alla Pizzetti immediatamente dopo l'aggressione, ha dichiarato che chiederà al consiglio circoscrizionale di rivedere al più presto le pratiche per la concessione di una sanatoria all'area occupata dalla Pizzetti. La fabbrica, come tante altre della zona, è sorta abusivamente su un'area destinata a verde. Considerando l'interesse sociale di queste fabbriche la circoscrizione aveva avviato un processo di sanatoria. «Ma di fronte a queste aggressioni padronali — ha detto Tocci — e dopo le manovre per liquidare la fabbrica e che potrebbero essere finalizzate ad un progetto speculativo sull'area, non possiamo e non dobbiamo più pensare ad una sanatoria».

R. P.

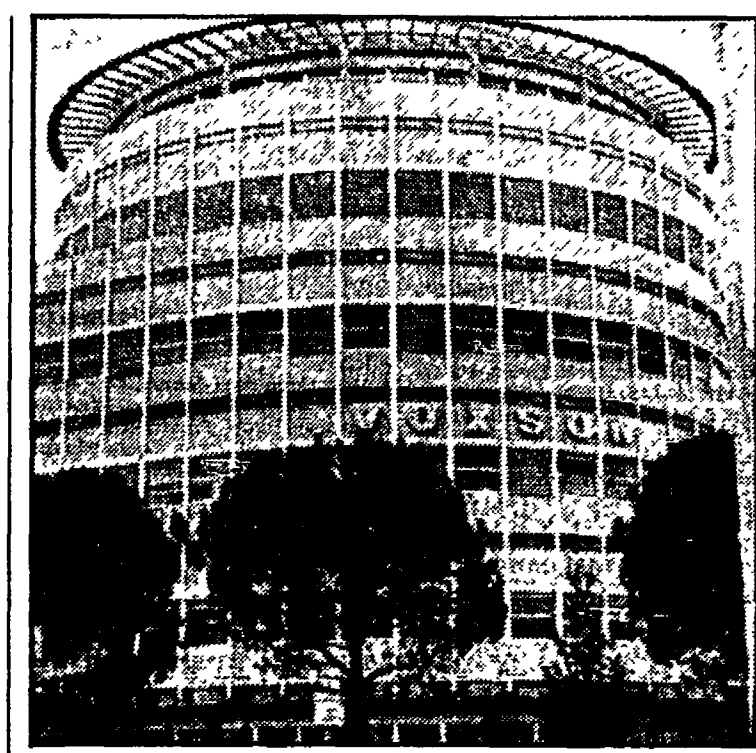
NELLA FOTO: i lavoratori davanti ai cancelli della fabbrica dove è avvenuta la provocatoria aggressione

Stamattina i lavoratori della Voxson e dell'Autovox protestano sotto la sede dell'Industria

L'elettronica senza speranze Il ministro «taglia» il Lazio

Pandolfi, dopo aver promesso un futuro alle aziende romane e laziali, ora pensa solo a salvare la Zanussi di Pordenone

Questa mattina per l'ennesima volta i lavoratori dell'Autovox torneranno sotto la sede del ministero dell'Industria. La manifestazione è stata indetta dalla FLM per protestare contro le nuove manovre condotte dal ministro Pandolfi che puntano a tagliare fuori dal piano di settore per l'elettronica civile, le aziende romane e laziali. Oltre all'Autovox e alla Voxson, infatti, rischiano di chiudere altre due fabbriche in provincia di Latina: la Ducati e la Mial. Anche i lavoratori di queste due aziende verranno, lunedì prossimo a Roma per manifestare sotto il ministero. La risposta del sindacato è stata decisa dopo che hanno sempre più preso corpo le manovre per fare del piano di settore un piano finalizzato al solo salvataggio della Zanussi. Il ministero infatti avrebbe intenzione di dare alla Fabbrica di Pordenone il monopolio del TV color e i soldi della legge 63. Alle altre aziende del settore verrebbero assegnate solo produzioni marginali.



venne ridotto ad un trio con l'esclusione della Voxson, ma, assicurò il ministro, saranno a cui vuole arrivare il ministro dell'Industria. La Zanussi quindi si prenderebbe la fetta più grossa della torta di 350 miliardi e agli altri poche briciole, tanto per tenerli buoni. È vero che il colosso di Pordenone traballa sotto i colpi di una crisi devastante (1565 miliardi di fatturato, contro 1519 miliardi di debiti) ma è anche vero che per risolvere i guai della Zanussi non si può pensare di sacrificare tremila posti di lavoro nel Lazio. Tanti sono infatti quelli in pericolo se sommiamo ai 1700 della Voxson, i 600 programmati per l'Autovox, i 300 della Ducati e i 600 della

Mial. Il ministro Pandolfi forse per dare un tocco di credibilità all'intera operazione sta stringendo i tempi per far entrare come partner della Zanussi il colosso Philips. Sulle capacità di costruire da parte della Zanussi un rapporto paritario con la multinazionale ancora non è stato detto ma quello che è ancora più grave è che a prescindere dai pesanti contraccolpi che un tale piano avrebbe sul tessuto produttivo del Lazio mancano le basi di una strategia complessiva per il rilancio dell'elettronica civile. Che senso ha infatti consegnare il monopolio del TV color alla Zanussi che in questo campo non può vantare una reale supremazia su altre aziende come la Voxson, ad esempio?

Ma la particolare attenzione con la quale il ministro dell'Industria guarda alla Zanussi forse deriva dal fatto che Pordenone si trova nel bianco Friuli e in campagna elettorale sarebbe controproducente fare discorsi di ristrutturazione. Dove invece si può benissimo ristrutturare selvaggiamente fino allo smantellamento è ad sud e così la Zanussi si disimpegna dal piano sud che doveva essere utile disciplina dei costi per due aziende di componenti (transistor e condensatori) come la Mial e la Ducati. E questo considerando che le nostre fabbriche di elettronica spendono oltre 400 miliardi all'anno per importare transistor e condensatori, è un altro segnale di quale strano rilancio dell'elettronica civile il governo vuole realizzare.

Ronald Pergolini

Sciopero nelle aziende metalmeccaniche Alta adesione

La prima giornata di blocco delle portinerie delle fabbriche metalmeccaniche deciso dalla FLM di Roma nella zona Tiburtina-Prenestina ha avuto un'alta partecipazione di lavoratori alle ore di sciopero. I lavoratori nel corso del blocco delle portinerie hanno volentieri sulla strada e si sono avuti rallentamenti delle macchine sulla via Tiburtina con file di circa 3 chilometri obbligando anche alcuni dirigenti d'azienda ad abbandonare le macchine e fare due passi fino alla fabbrica dice un comunicatore FLM. All'angolo delle officine Romanazzi e Sestini il nastro di lavoro è stato bloccato da una manifestazione di lavoratori della Romanazzi della SISTEL, Piermattei, MES si è avuto qualche momento di nervosismo da parte delle forze dell'ordine.

Rallentamenti si sono avuti anche sulla via Tor Cervara mentre i lavoratori della Voxson, che stanno preparando la manifestazione regionale di domani 11 a sostegno dell'occupazione e per un vero piano industriale, il rilancio delle due aziende Voxson e Autovox per Roma e della MIAL, MISTRAL, Ducati Sud, hanno volentieri davanti alla fabbrica. Sulla Prenestina è successo lo stesso rallentamento delle auto mentre i lavoratori della Beretta e della Landys facevano il blocco delle portinerie dei loro fabbriche e volentieri sulla strada.

Manifestazione sindacale a Montalto di Castro

Rabbia per la morte dell'operaio nel cantiere della centrale nucleare

Rabbia, sgomento, senso di impotenza serpeggiavano ieri fra i lavoratori della centrale nucleare di Montalto di Castro. Erano più di mille. Compatti hanno aderito alla manifestazione promossa dai sindacati unitari, «el piazzale antistante il cantiere di ingegneria della centrale, per protestare contro l'organizzazione dell'immenso cantiere dei Pian dei Gattani, dove l'altro ieri è morto l'operaio-trasferista Vittorio D'Addazio. Impiegati, operai, tecnici hanno aderito in massa alle otto ore di sciopero e si sono raccolti attorno ai sindacati, ai rappresentanti del Comune di Montalto di Castro, della provincia di Viterbo».

Le indagini sulla dinamica del mortale incidente sono ancora in corso; nel frattempo però la magistratura ha messo sotto sequestro l'impianto di betonaggio dove l'operaio è stato letteralmente strolotto. E mentre il sindaco ha annunciato che si costituirà parte civile, è stata convocata per venerdì prossimo una seduta straordinaria del consiglio comunale di Montalto.

Durante l'operazione di ripristino e pulizia degli impianti di betonaggio del cantiere, Vittorio D'Addazio era andato a lavorare dentro un silos. Ma il sistema di sicurezza non ha funzionato. Dai tubi da cui fuoriusce normalmente il calcestruzzo, gli operai dell'impianto hanno visto invece colare sangue. «Abbiamo dovuto aprire il silos con la fiamma ossidrica per estrarre il corpo, letteralmente maciullato dalle lame della macchina impastatrice», raccontano alcuni operai. Portato d'urgenza all'ospedale di Tarquinia (che dista circa 30 chilometri dal cantiere ed è quello più vicino) D'Addazio è morto dopo circa quattro ore di atroce agonia. Ora la salma, in attesa dei funerali, è vegliata da picchetti funebri che gli operai hanno organizzato spontaneamente.

La disgrazia si poteva evitare? Tutte le norme di sicurezza e di prevenzione erano e sono rispet-

Piccola storia di un centro sportivo e di una coop a Laurentino 38

La storia è quella di un quartiere periferico come tanti, sprovvisto dei più elementari servizi, e di una denuncia, anonima e velenosa. Per chi si addentra per le strade della «zona cooperativa» Laurentino 38, il paesaggio è quasi lunare: palazzi nuovi di zecca, svettano prenziosamente tra collinette di terriccio e qualche striscia d'asfalto.

Ma intorno c'è il deserto. Non un negozio, non un centro ricreativo, nemmeno l'ombra di un supermercato.

Così, per non fare chilometri e per avere provviste sotto mano, i laurentini hanno allestito una cooperativa di consumo, la «Madia» in un vecchio capannone di lamiera e per tenere impegnati giovani e ragazzini hanno creato dal nulla un piccolo circolo sportivo: duecento iscritti, per corsi di ginnastica, tornei di calcio affidati all'ARCI. E su queste strutture precarie, labili e provvisorie da qualche tempo soffia il venticello cattivo della polemica.

Perché per illuminarle (e quindi farle funzionare) ci vuole la corrente elettrica e per averla i sostenitori dell'iniziativa hanno dovuto «tirare» un cavo, per forza di cose abusivo.

Tanto è bastato per scatenare una piccola guerra: qualcuno si è preso la briga di denunciare all'Enel il centro sportivo e di una coop a Laurentino 38.

«Due strutture che non devono morire»

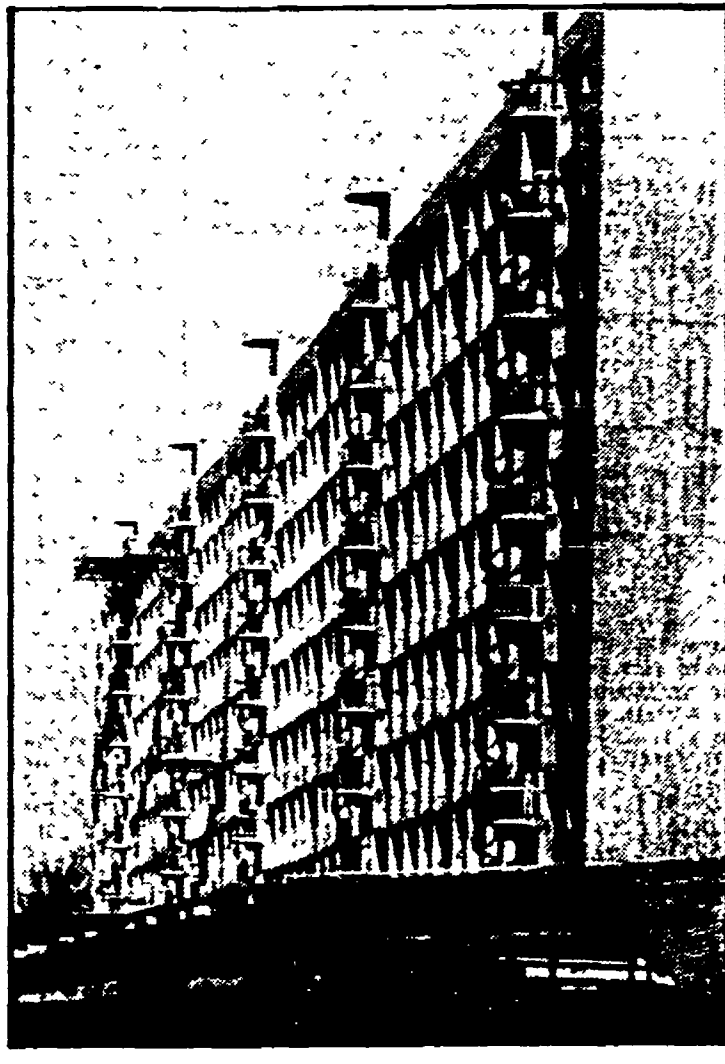
nel. L'Enel ha mandato immediatamente i suoi tecnici per un sopralluogo e ha stabilito che il filo deve essere tagliato.

Dal canto loro gli abitanti non hanno voluto arrendersi e si sono precipitati in Comune dall'assessore Mirella D'Arcangeli: che ha cercato di venire incontro alle loro richieste ottenendo dall'azienda una proroga del provvedimento.

Ma, questo già si sa, la dilazione non sarà eterna. Prima o poi quel cavo bisognerà tagliarlo e senza luce i due fabbricati evanescenti ma anche al momento sono essenziali per il quartiere, non avranno certo vita lunga. Per di più sono rimasti lì dove l'impresa di costruzioni li aveva lasciati, cioè su un pezzo di terra destinato a verde pubblico, e quindi doppiamente abusivi.

Ci sono tutti gli appigli per smantellarli e demolirli. E allora? Sembra la cantilena del cane che si mangia la coda: i servizi (quelli veri) ci saranno anche a Laurentino 38, certo, ma chissà quando; quelle strutture che in qualche modo suppliscono ai bisogni della gente hanno ormai il marchio dell'abusivismo e devono essere eliminate.

Ma se spariscono anche loro, se ne va anche quel minimo di funzione di aggregazione che finora hanno svolto in mezzo a mille difficoltà.



Tre miliardi della Regione per una mensa sociale a Roma

Il consiglio regionale ha varato una serie di provvedimenti di diverso interesse, dal turismo, all'assistenza, agli interventi in occasione dell'Anno Santo straordinario, l'edilizia, le agevolazioni tariffarie sui mezzi pubblici per mutilati ed invalidi. Uno dei progetti di legge approvati riguarda il turismo all'aria aperta e in città: un disciplinare dei complessi ricettivi campeggiati; nel settore assistenziale è stata invece approvata una proposta di legge per la realizzazione di un servizio di mensa sociale nel Comune di Roma, con una concessione di un contributo regionale di cinque milioni lire per ogni pasto e per un minimo di mille pasti al giorno gratuiti (lo stanziamento previsto è di un miliardo di lire per l'83 e di un miliardo 800 milioni per l'84 e gli anni successivi).

Due progetti riguardano l'Anno Santo: con il primo provvedimento si dovrà varare un piano di interventi per ovviare alle carenze infrastrutturali di Castelgandolfo (Roma), con il secondo viene avviato un programma promozionale per lo sviluppo dell'informazione turistica, con uno stanziamento di sette miliardi 230 milioni di lire. Il consiglio ha quindi modificato la legge regionale relativa alle agevolazioni tariffarie per mutilati ed invalidi di guerra, titolari di pensione di guerra.

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA PER L'ELEZIONE DELLE CARICHE SOCIALI DELL'ASSOCIAZIONE STAMPA ROMANA

Domenica 29 Maggio 1983
alle ore 10 in prima convocazione
alle ore 11 in seconda convocazione

è convocata l'Assemblea dei Soci prestatari e possessori presso la SCUOLA S. MARIA IN AQUARO sita in PIAZZA CARRACCIA, 72 con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea
- 2) Elezione del Seggio Elettorale
- 3) Elezione delle cariche sociali (Consiglio Direttivo, Collegio Probviri, Collegio Sindaci)

LE URNE RESTERANNO APERTE PRESSO LA SUDETTA SEDE:
DOMENICA 29 maggio dalle ore 11 alle ore 22
LUNEDI 30 maggio dalle ore 11 alle ore 22

Tutti i colleghi sono vivamente pregati di partecipare alle votazioni.

Aldo Agulanti